

## PRESENTAZIONE

Dopo la prima esperienza che mi ha portato a scrivere il libro *“Tramutola in una, dieci, cento...emozioni”* con il quale ho voluto raccontare la storia, i luoghi, i personaggi e i sentimenti su Tramutola attraverso le emozioni di chi vi ha collaborato, con questo secondo libro ho inteso scrivere di un nostro amato, seppur non sufficientemente valorizzato, concittadino: **Vincenzo Emidio Carmine Ferroni**.

Il mio racconto ha voluto porre l'attenzione su un musicista ed un eccellente didatta che ha avuto esperienze oltralpe come discente e come didatta presso la prestigiosa istituzione del *“Conservatoire de musique et d'art dramatique de Paris”* e, quindi e per più di quaranta anni, come docente presso il prestigioso *“Real Conservatorio di Milano”*, successivamente ribattezzato *“Conservatorio Giuseppe Verdi”*.

Vincenzo Emidio Carmine Ferroni, più comunemente conosciuto come Vincenzo Ferroni, non ha avuto una vita facile, in particolare durante la sua prima infanzia, quando con la sua numerosa famiglia ha dovuto affrontare un lungo, difficile e rischioso viaggio fino in Uruguay, dove i suoi genitori avevano deciso di stabilirsi in cerca di miglior fortuna. Qui la sua permanenza fu breve perché non riuscì a adattarsi a quel nuovo mondo e, giovanissimo, all'età di soli sedici anni, fuggì letteralmente da quei luoghi per ritornare in Europa, a Parigi prima e a Milano poi.

Non dimenticò mai il suo paese natio, Tramutola per l'appunto, al quale ritornò ogni volta che gli fu possibile, così come non dimenticò i luoghi della Valle dell'Agri, fiume al quale dedicò anche una sua composizione musicale e, soprattutto, non dimenticò la mai abbastanza amata *“Madonna dei Miracoli”*, di cui aveva sentito parlare sin da piccolo con riferimento al miracolo del 1853, ossia solo cinque anni prima della sua nascita. Ebbe anche modo di stringere amicizia e collaborazione con un altro illustre tramutolese, l'Arcivescovo Anselmo Filippo Pecci.

La grande passione che ebbe Ferroni fu per la musica tutta, al punto che le sue numerose composizioni interessano i diversi generi, dall'opera lirica alle composizioni per canto, per uno solo strumento o per più strumenti, per strumenti e canto, per orchestra, per organo, per coro e, ancora, la musica sacra.

Scrisse anche opere teoriche ad uso degli studenti del conservatorio e non solo, alcune delle quali furono pubblicate postume a cura di alcuni suoi riconoscenti allievi, come Pozzoli e Farina.

Fu un eccellente didatta, osservante del rigore musicale che aveva imparato dai suoi maestri francesi come Thomas, Dubois e, soprattutto, Massenet. La sua passione era l'arte del Contrappunto e della Fuga che insegnò ai suoi studenti nel corso di Alta Composizione di cui fu titolare al conservatorio milanese, presso il quale rivestì per molti anni anche il ruolo di vicedirettore e, per un breve periodo prima di ritirarsi a vita privata, anche quello di direttore. La musica era la sua grande passione e il suo vero amore, dedicandovisi con trasporto, dedizione e rigore che rassentava, forse, l'ossessione, era una delizia ascoltare le sue lezioni, come testimoniò Gavazzeni. Questo suo rigore metodologico nell'insegnamento della Composizione fu una caratteristica del nostro al punto che i suoi allievi dovevano sudare le proverbiali sette camicie per poter superare le prove durante il corso di studi. Proprio a loro amava ripetere la frase *"bisogna lasciare il sangue degli occhi sui fogli"*, volendo intendere che avrebbero dovuto impegnarsi fino allo stremo. Ma non era esigente solo con i suoi allievi, lo era prima ancora con sé medesimo.

Con questo lavoro editoriale ho inteso raccontare la vita umana e professionale di Vincenzo Ferroni, attraverso una forma originale e particolare in cui ho immaginato di essere io stesso il musicista impegnato nel raccontare la propria vita, le vicende personali, le emozioni e i sentimenti, ricorrendo ad una ricostruzione bibliografica storica, ma anche avvalendomi della forma del romanzo che, nel riportare aneddoti, dialoghi, storie dei personaggi, situazioni e sentimenti, tutti frutto di fantasia, non ha mai tralasciato il contesto della verità storica e personale.

Voglio ringraziare la signora Marta Crippa della Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano per la sua gentilezza e disponibilità, avendomi permesso di acquisire documenti e informazioni su Vincenzo Ferroni e sulle sue opere e il professor Giuseppe Tammone, docente di Musica presso la scuola secondaria del primo ciclo di Tramutola, per la consulenza che mi ha fornito, sempre con gentilezza e disponibilità assolute.

Ringrazio anche Borian Valcinova della Direzione Servizi Civici, Partecipazione e Sport-Area Servizi Funebri e Cimiteriali del Cimitero Monumentale di Milano per la disponibilità accordatami.

Esprimo un sentimento di gratitudine, inoltre, al Circolo Culturale "Vincenzo Ferroni" di Tramutola per avermi concesso il logo che ho riportato nel libro, alla Parrocchia della Santissima Trinità di Tramutola e a Vin-

cenzo Tedesco per avermi supportato nella ricerca di importanti atti documentali.

Un ringraziamento di vero cuore alla prof.ssa Monica Lo Scalzo, docente di lettere e diplomata al conservatorio in Pianoforte e Didattica della Musica, autrice di una tesi di laurea su Vincenzo Ferroni e che, pur essendosi trasferita lontano dalla nostra regione per la sua attività di docenza, ha mostrato sensibilità e disponibilità enormi nei miei confronti permettendomi di visionare il suo interessantissimo lavoro di tesi da cui ho potuto trarre utili spunti. Il ringraziamento è doppio per avere curato anche la prefazione del libro.

Voglio, anche, ringraziare Massimo Marotta, baritono diplomato al Conservatorio di Milano e giovane e valido artista che tiene concerti in Italia e all'estero, per avermi concesso la sua preziosa consulenza musicale e permesso di attingere a informazioni sul e presso il conservatorio milanese.

Infine, ho il piacere di ricordare con commozione e stima immutate un caro amico che non è più tra noi, Vincenzo Petrocelli, che ha avuto il merito di aver svolto una meritoria opera di sensibilizzazione nei confronti del maestro Ferroni e non solo, avendo, allo stesso tempo, saputo cogliere l'importanza che riveste il valorizzare la nostra storia e i personaggi che ne sono stati protagonisti in tutti i campi umani.

Concludo ribadendo che il lavoro che ho inteso realizzare è stato improntato al rigore storico anche nelle parti romanzate, con l'unico intento di restituirci un affresco del personaggio e del contesto in cui ha vissuto il nostro amato concittadino.

A lui, forse, dovremmo dedicare più attenzione, come dovremmo fare anche con altri importanti personaggi della storia di Tramutola, convinto che essi ci potranno restituire, con gli interessi, quella giusta attenzione che noi sapremo, oggi, serbare loro.

*Bruno Masino*